



AMBIENTE

Dighe, rebus invasivi
Ma è allarme siccità

▶ a pagina 4



E' allarme siccità “Dov'è finito il piano idrico regionale?”

di **Patrizia Antolini**

▶ PERUGIA - “Non sarà un'estate tranquilla quella che ci attende”. Marco Caprai presidente di Federaagricoltura (*nella foto*) non ha molti dubbi: stiamo andando verso una stagione siccitosa. Lo stesso paventato e brusco cambiamento climatico annunciato per queste ore non sarà certo risolutivo. Anzi. “Il rischio in questa fase della stagione sono proprio le gelate notturne, pericolose per ortaggi, vigneti e oliveti. Quella che è mancata è la vera e propria pioggia invernale, quella che riempie i bacini. Per quanta pioggia possa fare in estate ora non si potrà mai raggiungere lo stesso livello di autonomia idrica...”. Non resta che prendersela con Giove Pluvio. Si ma in parte. “L'Umbria sconta il ritardo nelle rete del servizio idrico - aggiunge Caprai - direi vergognoso ritardo. Il bacino di Montedoglio che doveva coprire l'Altotevere, Valfabbrica destinato a servire la zona di Perugia e Noce-

ra Umbra, per il Folignate, sono fermi al palo. Erano nati trenta o quaranta anni fa per risolvere i problemi idrici della regione ma per questioni varie, burocrazia compresa, di fatto non sono mai partiti. La diga di Montedoglio (è del 2010 il crollo di una paratia, ndr) funziona a meta, la Barcaccia e la

diga di Acciano restano progetti mai partiti. Insomma, che fine ha fatto il piano idrico della Regione?

Diga di Acciano

Gli operai sono al lavoro nel bacino di Acciano, sul fiume Camuciano, lungo la strada che collega Nocera con le Marche: si parla di fine dei lavori entro l'anno. La storia del bacino porta indietro agli anni Cinquanta e all'accordo tra i Comuni della zona e la città di Perugia, in costante carenza di acqua. La diga vide la luce un ventennio dopo ma il terremoto del '97 congelò tutto. Tutto stoppato per colpa di una frana. Un anno fa una nuova convenzione tra Comune, Consorzio acquedotti Conap e Ati 3 che dà in concessione la diga fino al 2032 al Comune di Nocera Umbra con una possibile proroga di altri 30 anni.

Barcaccia di Valfabbrica

Ora con la nuova Perugia-Ancona la diga di Casanuova sul Chiascio la vedi con la coda dell'occhio. Nell'agosto 2013 l'ex ente irriguo umbro toscano, ora Ente Acque Umbre Toscane, appalta i lavori per contenere lo scivolamento della parete, dal lato del castello di Coccorano, verso valle attraverso l'applicazione di un contrafforte nei due versanti. Il termine dei lavori è fissato entro un anno e mezzo, trent'anni dopo la sua realizzazione

(1979-1980). E pensare che solo le prove di invasivo, negli anni, hanno salvato dalle piene del Tevere anche Roma.

Diga di Montedoglio

Il 20 dicembre 2010 si rischia la strage con il crollo di parte del muro di sfioro. La diga costruita nel Comune di Sansepolcro, a 30 chilometri dalla foce del Tevere, è tutta in territorio toscano ma destinata anche alle riserve idriche umbre. Dopo il crollo, il progetto però deve ancora vedere il via: il Ministero delle Infrastrutture vuole ulteriori verifiche dopo le scosse di terremoto. Quindi ulteriori rinvii e ulteriori attese, con ad oggi nessuna data certa. Intanto l'invaso, a portata ridotta, porta acqua solo alla Valdichiana aretina e ad Arezzo.

*Sarà un'estate problematica per le coltivazioni agricole
Caprai: "Poca pioggia ma bacini ancora inutilizzabili"*

Marco Caprai
Confagricoltura:
"L'Umbria
sconta
il vergognoso
ritardo
nelle rete
del servizio
idrico
I bacini
di Montedoglio,
di Acciano
e di Valfabbrica
sono inutilizzabili
o quasi"



Peso: 1-2%,4-43%



Per l'apertura dell'invaso di Acciano si dovrebbe attendere solo qualche mese. Per la diga di Valfabbrica, i lavori di contenimento della parete verso Coccorano dovrebbero completarsi nel 2018.

Dopo il crollo di parte del muro di sfioro, la diga di Montedoglio, dopo sei anni, è utilizzata solo dai toscani: il progetto deve avere ancora l'ok del ministero delle Infrastrutture per colpa del pericolo sismico.



Peso: 1-2%,4-43%